

25
style
LEADER



Un Pulitzer tra Proust e i Sopranos

di Giuliana Di Paola

Un omaggio alla *Recherche* scritto con una tecnica da serie tv. È l'originale libro di Jennifer Egan, premiato dalla Columbia University, venduto in tutto il mondo e opzionato dalla rete tv Hbo

PIETER VAN HATTEM/VALUX

In Italia, il nome di Jennifer Egan forse non dice ancora molto, ma nel mondo anglosassone è una delle penne più quotate. Uno di quei rari casi di **autori che mettono d'accordo pubblico e critica**, come ha confermato la sua ultima uscita: *Il tempo è un bastardo* (350 pagine, 18 euro), edito a novembre da **Minimum Fax**. Un caso editoriale con diritti di traduzione venduti in 16 paesi e in predicato per un'altra dozzina. È stato definito un racconto «straordinario» dal *New York Times* e «di dimensione epica» dal *Time*, che ha inserito l'autrice **fra le 100 persone più influenti del mondo**. In una parola, come si suol dire, un Pulitzer. E infatti la Egan il prestigioso premio assegnato, ogni anno, dalla Columbia University l'ha vinto davvero.

La telefonata che le comunicava la vittoria del premio le è arrivata, ricorda, alla vigilia della Pasqua ebraica, mentre con il marito, David Herskovits, direttore teatrale, stava facendo le valigie per un weekend in campagna. Un posto sperduto nel nulla, dove non prende neppure il cellulare, cosa che il suo agente non riusciva proprio a metabolizzare. E infatti è riuscito a organizzarle delle **interviste da cabine telefoniche pubbliche**. «Questo è stato un momento in cui ho cominciato a entrare in uno stato allucinatorio», racconta. «Il mio senso di realtà da quel momento si è alterato».

In realtà, visibilità a parte, la sua vita è cambiata poco. Vive ancora nella stessa casa di Brooklyn con il marito e i due figli, Emmanuel e Raoul, rispettivamente di dieci e otto anni. E anche lei continua a minimizzare il **vortice mediatico** in cui è finita: «Ricordo, non molto tempo fa, quant'ero depressa per come stavano andando le vendite. Ero lì che mi vergognavo a dover firmare ancora copie della prima edizione». Poi, si è diffuso un contagioso passaparola tra lettori che l'ha portata in un lampo a 150mila copie soltanto negli Stati Uniti.

Il suo libro conquista dalla prima pagina. Non è un romanzo, ma neppure una raccolta di racconti: le 13 storie, organizzate musicalmente come l'album *Ziggy Stardust* di David Bowie, con un lato A e un lato B come i vecchi ellepi, sono eterogenee come la **strepitosa galleria di protagonisti interdipendenti** (ciascuno appare come personaggio secondario nelle storie precedenti), e hanno nella musica il comune denominatore. Per il resto, si spazia dalla San Francisco degli anni 70 a una futuribile New York del 2020, passando per Napoli (città molto amata dalla Egan) e l'Africa. Un omaggio alle sue grandi passioni: *La ricerca del tempo perduto* e *i Sopranos*. Ma è ai secondi che la scrittrice deve di più, con buona pace di Proust. «Ho sempre voluto scrivere un libro sugli sbalzi temporali come la *Recherche* ma usando **tecniche da serie tv**». Neanche a dirlo, la Hbo, potente casa di produzione dei *Sopranos*, ha subito messo un'opzione per trarre una serie tv dal suo libro.



In alto, Jennifer Egan, 49 anni. Sopra, il suo libro, *Il tempo è un bastardo*, premio Pulitzer per la letteratura (Minimum Fax, 350 pagine, 18 euro).